

Fazio ritorna in pubblico e guadagna tempo

Il governatore non diserta Basilea Di Bankitalia si riparlerà dopodomani

di Bianca Di Giovanni / Roma

UNA PASSEGGIATA Antonio Fazio ha chiuso così, con una passeggiatina all'aperto, la prima giornata del G10 a Basilea. Il faccia-a-faccia con gli altri banchieri centrali non ha impensierito il numero uno di Bankitalia, che si mostra tranquillo nonostante l'indagine (in-

formale) che la Bce ha avviato sul suo caso. Dall'esterno si direbbe che non voglia (ancora) dimettersi e che non tema (per ora) ingiunzioni di sorta. D'altronde Silvio Berlusconi latita e la Banca centrale è attentissima: intervenire per prima sarebbe un passo giudicato molto pesante. Jean-Claude Trichet ieri non ha voluto rilasciare altre dichiarazioni. «Non ho nulla da aggiungere a quanto detto ieri (l'altroieri, ndr)», ha dichiarato all'uscita della riunione prima di dileguarsi.

Oggi ci sarà una conferenza stampa, ma molti assicurano che si riferirà esclusivamente sul tema del summit. Ovvero, economia, crescita e petrolio. Anche perché non è certo quella del G10 la sede deputata e decidere sulla condotta di un governatore. Per l'esame dell'affaire Fazio bisognerà attendere la cena al 35esimo piano dell'Eurotower di mercoledì prossimo a Francoforte. Solo da lì potranno filtrare gli effettivi orientamenti del board della Bce, dove non mancano forti pressioni perché il governatore italiano lasci. Per ora siamo a un tempo sospeso nel vuoto delle decisioni, con un clima che appare più disteso anche grazie all'evolversi del caso Antonveneta con l'accordo in vista tra olandesi e Popolare italiana.

Se Fazio puntava allo stallo, c'è quasi riuscito. Tanto più che da Palazzo Koch filtrano tutte indiscrezioni in suo favore: pare che starebbe conquistando l'appoggio della maggioranza del Consiglio superiore. Insomma, una blindatura a tenuta stagna, che rischia di lasciare con il cerino in mano il ministro Domenico Siniscalco.

La partita però è ancora aperta. Quanto lo si capirà sempre mercoledì, quando l'Aula del Senato inizierà ad esaminare il disegno di legge sul risparmio, emendato dal governo con la riforma della banca d'Italia varata dal consiglio dei ministri. In quella sede è possibile che il Parlamento prenda l'iniziativa di impegnare l'esecutivo a muoversi sull'emergenza Bankitalia. Lo stesso Siniscal-

Silenzi di Trichet

Si è discusso

soprattutto di petrolio

Il caso italiano

rinvitato all'Eurotower



Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Foto Ansa

co, appoggiato da Gianni Letta e Gianfranco Fini, ha tastato il terreno della via bipartisan in Parlamento. Novità potrebbero arrivare dall'opposizione: ieri il senatore diessino Enrico Morando ha proposto un ordine del giorno dell'opposizione su cui la maggioranza - se vorrà - potrà convergere. In ogni caso il «pacchetto» di emendamenti messi a punto dall'Unione potrebbe imprimere un'accelerazione alla questione. La proposta sul mandato a termine, infatti, applicata già all'attuale governatore (e non dal prossimo, come prevede il governo)

equivarrebbe comunque ad un cambio al vertice della Banca anche in assenza dell'ordine del giorno. Sempre l'Unione propone anche il passaggio delle competenze sulla concorrenza all'Antitrust. Un emendamento in questo senso è stato presentato anche dal vicepresidente dei senatori forzisti Giampiero Cantoni. Sul provvedimento sul risparmio, comunque, ci si aspetta una battaglia feroce: il provvedimento ha già vissuto un esame tormentatissimo alla Camera. A Palazzo Madama lo attendono 300 emendamenti in un'Aula ad alta densità

di parlamentari «fazisti». Persino il testo del governo, che prevede il mandato a termine e la proprietà pubblica di Via Nazionale, rischia il siluramento. Insomma, ancora fuochi d'artificio in vista.

Nello stesso giorno in Senato il disegno di legge sul risparmio. Nuvole all'orizzonte di Siniscalco

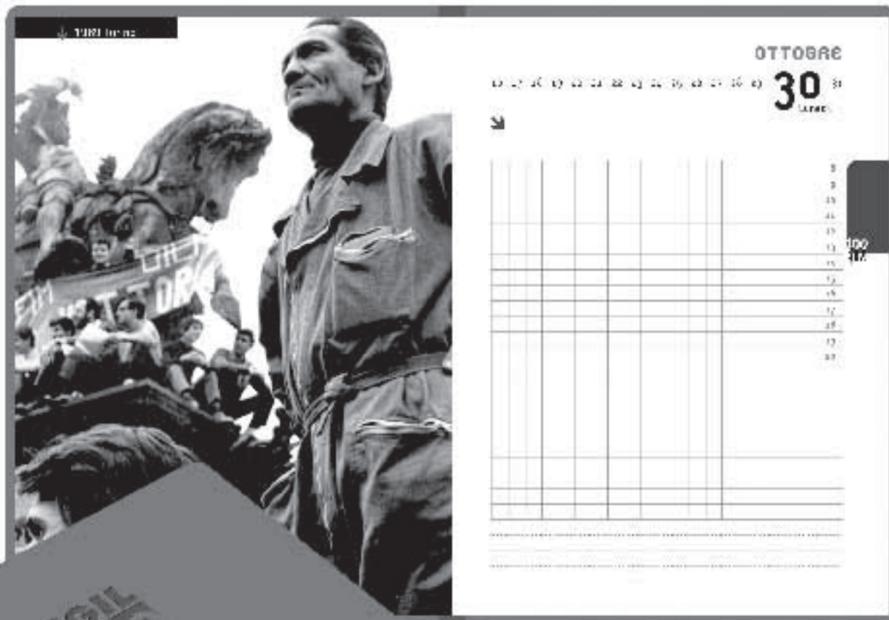
TECNICI AL LAVORO Manovra: giro di vite su sanità e welfare

Comincia con una smentita del Tesoro la tradizionale girandola di indiscrezioni sulla Finanziaria. «Ipotesi quali la chiusura delle finestre di anzianità non sono mai state prese in considerazione a livello tecnico o a livello politico», recita una nota di Via Venti Settembre. Dunque, il capitolo pensioni d'anzianità non c'è. Questo è chiaro: meno chiaro è il menù di misure con cui Domenico Siniscalco conta di rastrellare la ventina di miliardi necessari a rispettare il «patto» con l'Ue e ad acccontentare le richieste del centro-destra nell'ultimo anno di legislatura. Impresa quasi impossibile. Finora il ministro ha parlato di un intervento di circa 18 miliardi, di cui 11,5 destinati alla correzione del deficit (l'Ue chiede un «rientro» dell'1,6% del Pil in due anni) ed il resto allo sviluppo. Tutti da reperire con la lotta all'evasione, risparmi di spesa per i ministeri e amministrazioni pubbliche (nuova regola del tetto al 2%). Nuovo giro di vite su welfare e sanità, dunque. Ma la cifra complessiva è già lievitata a 22 miliardi sotto le pressioni dei partiti di maggioranza. In primo luogo si pensa agli sgravi Irap: un taglio di 1,5 miliardi di cassa (cioè effettivi) per il 2006, che equivalgono a 5 miliardi per competenza (cioè sulla carta) grazie al sistema degli anticipi e saldi. Il resto dovrebbe servire ad abbassare il costo del lavoro, alla compensazione per il Tfr e alle politiche per le famiglie (si parla di sconti Irpef per le spese matrimoniali, per i piccoli lavori domestici e per gli affitti).

b. dig.

In occasione del Centenario della Confederazione

LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006



All'interno interventi di Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

Agenda 12 mesi giornaliera.
Formato cm 11x15,3.
Copertina morbida.
Interni in carta riciclata, stampa a 4 colori.
Copie numerate.



in edicola con **l'Unità, Liberazione, il manifesto e Carta** oggi a 6,90 Euro in più.